

CONCLUSIONI

Gigliola Corduas

FNISM

Nell'organizzare questo incontro ci eravamo detti chiaramente che si trattava di una sfida, infatti il susseguirsi di provvedimenti sulla scuola in termini di razionalizzazioni e di aggiustamenti su singoli aspetti, senza un disegno complessivo e soprattutto senza una dichiarazione d'impegno in direzione della qualificazione della scuola pubblica, sta facendo perdere di vista un disegno riformatore coerente e in sintonia con il mandato costituzionale affidato alla scuola e alimenta disorientamento e un preoccupante calo di tensione partecipativa e propositiva negli insegnanti. Soprattutto, da parte dei docenti, si sta accorciando la prospettiva e si finisce per lavorare nel breve periodo barcamenandosi tra problemi e difficoltà. Chiamare i colleghi a ragionare sui punti più caldi della loro condizione professionale significa invitarli a guardare da vicino al modello di professione cui si rifanno e progettare/progettarsi per una scuola che si fa carico delle sue difficoltà e cerca prospettive e soluzione a partire dalla sua stessa esperienza.

Per questo contavamo sulla partecipazione di chi è veramente interessato a questi problemi e pronto a confrontarsi con le prospettive che si stanno delineando in maniera critica e al contempo propositiva, perché i problemi ci sono e dobbiamo entrare nel merito delle soluzioni possibili analizzandone gli aspetti positivi e le ricadute negative.

Siamo grati agli intervenuti che hanno portato le loro osservazioni e hanno colto lo spirito di questa iniziativa dandoci la loro disponibilità a proseguire insieme. Infatti la riflessione deve continuare, perché non si tratta di contrapporsi alle innovazioni in nome di una conservazione dell'esistente che non soddisfa nessuno, ma di entrare nel merito delle proposte per individuare quelle più adeguate alla tradizione e alle specificità della scuola italiana.

Grazie quindi agli insegnanti e agli amici dei sindacati scuola e delle associazioni nonché ai politici che ci hanno portato il loro contributo.

Come è stato detto in apertura e ribadito nel corso degli interventi, le nostre associazioni da tempo lavorano insieme nel comune obiettivo di realizzare *"una scuola presidio di inclusione ed equità sociale, luogo istituzionale, garantito dall'azione dello Stato in tutte le sue articolazioni. Una scuola finalizzata alla costruzione delle condizioni per la crescita e l'emancipazione sociale, comunità educante in cui educazione ed istruzione sono due facce di un medesimo processo formativo"*. (dalla "Premessa comune delle Associazioni Professionali sulla PdL Aprea in sede di audizione presso la VII Commissione della Camera dei Deputati")

La prima constatazione è che questo atteggiamento è stato pienamente compreso dai partecipanti all'incontro e c'è una disponibilità a proseguire il dialogo anche attraverso i siti delle nostre associazioni che riporteranno tutti i materiali.

La seconda constatazione è una conferma della stretta concatenazione delle tante sfaccettature della professionalità docente e della necessità di intervenire in maniera coerente e articolata rispettandone il carattere dinamico e un profilo in costante divenire. Ciascuna delle questioni che abbiamo indicato come un nodo nevralgico rinvia alle altre questioni e il problema di fondo rimane quello di restituire senso e valore alla professionalità docente, da qualunque angolazione la si consideri e a qualunque livello la si eserciti.

La specificità della scuola in quanto contesto formativo delle giovani generazioni esige anche cautela rispetto al suo linguaggio e impone di evitare mode e vocabolari che l'hanno vista in subordine a contesti differenti con i quali ha ben poco a che spartire. D'altra parte evitare derive mercantilistiche ed efficientistiche non significa rinunciare ad affrontare questioni come quelle della valutazione o del merito. Ciò che è necessario è mantenere fisso lo sguardo sugli obiettivi formativi e non fare dell'educazione e della didattica aspetti residuali e obsoleti.

L'innovazione, per avere significato, deve trarre radice dalla scuola reale e dalle sue pratiche relazionali ed educative ed è importante ascoltare la voce dei professionisti di scuola.

Infine, voglio richiamare l'appello che ci è stato fatto a percepirci in chiave europea: la scuola italiana è un tassello del contesto europeo in cui i nostri giovani dovranno sempre più imparare a muoversi e a fare le loro scelte professionali e di vita.

Su questi terreni che sono culturali prima che normativi o sindacali, le associazioni professionali hanno forti responsabilità e, pur nelle differenze di impostazione ideale e di tradizione storica possono portare una ricchezza ed una pluralità di voci necessari per dare corpo a un nuovo modello di scuola.